

sue intenzioni: essa ha votato le convenzioni coll'assicurazione solenne data dal Governo che la condizione del personale non sarebbe stata danneggiata, che i diritti acquisiti dal personale non sarebbero stati lesi.

Che le Società ferroviarie cerchino di sottrarsi a questo controllo lo si capisce; ma, che anche il ministro Saracco oggi approvi la soppressione di siffatto controllo e si faccia alleato degli esercenti nel negare al Governo il dovere di esercitare tale diritto, assolutamente non lo posso ammettere.

La materia sottoposta all'esame del Governo, non si riferisce poi tutta all'articolo 103.

Un'altra infrazione alle disposizioni relative al personale, e su cui il ministro ha sorvolato, riguarda gli articoli 31 e 82 del capitolato e si riferisce al personale straordinario addetto alle costruzioni, il disposto di quegli articoli, che fa obbligo alle Società di mantenere il detto personale, mentre viene licenziato e sostituito da altro.

L'articolo 35 del capitolato attribuisce agli esercenti gli stessi oneri sulla massa vestiario, e questi oneri le Società concessionarie non mantengono. L'articolo 94 determina le funzioni dell'ispettorato, mentre invece non vengono esercitate, o vengono esercitate molto male. Quindi vi ha infrazione evidente del capitolato non solo in riguardo al punto sul quale soltanto il ministro si è intrattenuto, ma su altri punti, sui quali è bene avvenga un'ampia discussione.

Peraltro l'onorevole Saracco prevede e dichiara che la questione non poteva essere chiusa; lui stesso disse che la Camera doveva decidere per uscire una volta per sempre da tale situazione. Appunto per conseguire questo scopo presento la seguente mozione:

“ La Camera, considerando che il mutamento nelle discipline del personale dipendente dalle amministrazioni ferroviarie, è avvenuto senza le garanzie e il controllo determinati dalla legge 27 aprile 1885, invita il Governo a provvedere. ”

Presidente. L'onorevole Demaria ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro

Demaria. Me ne dispiace, ma non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del ministro, perchè ritengo che sia contraria e alla lettera e allo spirito della legge che fu votata, e di cui compote al Governo l'attuale osservanza e l'esatta applicazione. Il ministro dei lavori pubblici ha detto che, secondo la legge delle convenzioni,

l'organico ed il regolamento debbono essere presentati al Governo per semplice comunicazione.

Cosicchè, secondo lui, la Camera avrebbe discusso per più giorni, avrebbe proceduto ad un appello nominale, avrebbe udito le dichiarazioni dei ministri, con le quali si affermava che per l'articolo 103 tutti i diritti degli impiegati ferroviari erano garantiti, per venire poi alla conclusione di stabilire una comunicazione fatta quasi a titolo di semplice curiosità! Questa non fu l'intenzione della Camera, questo non fu il significato che ebbe allora il suo voto e le risposte di altri ministri a precedenti interpellanze hanno già dimostrato che anche il Governo ha creduto che la legge contenesse una più reale e non una così effimera garanzia.

Il ministro dei lavori pubblici dichiara che nel conflitto tra gl'impiegati e le Società quelli hanno aperta la via dei tribunali. Ma il ministro dei lavori pubblici non può ignorare che in queste questioni i tribunali non risolvono; pronunziano la propria incompetenza perchè si tratta di questioni amministrative. Il ministro dei lavori pubblici sa meglio di me che l'impiegato non può, senza pericolo gravissimo, porsi in contrasto, mentre dura nello impiego, con la potente Società ferroviaria. Il ministro non ignora che la Camera ha voluto garantire essa stessa, con una legge, questa condizione degli impiegati ferroviari, appunto per non obbligarli a sostenere una lite ogni volta che i loro diritti venissero sconosciuti.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, rispondendo alla domanda con la quale io gli chiedeva se intendeva di pretendere che i patti portati dal regolamento precedente all'articolo 13 venissero ancora osservati dopo la legge sulle Convenzioni, ha fatto alla Camera due osservazioni, che la Camera avrà certamente notato. L'una è che non si può impedire il progresso. Ma qui non si tratta di progresso, si tratta di regresso, poichè non si domanda che sia conservato l'articolo 13 dell'antico regolamento quale era, si domanda che siano conservati intatti quei diritti che dall'articolo 13 erano stabiliti.

Con l'altra osservazione l'onorevole ministro ha detto che il Governo non può disciplinare le norme di avanzamento degl'impiegati di Società private; che si tratta di privato esercizio, e che per tutto quanto ha luogo riguardo ai rapporti degl'impiegati di Società private con le loro Amministrazioni, il Governo non può avere ingerenza alcuna.

Mi perdoni l'onorevole ministro, ma egli ha in